1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 212

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 2 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Governo del Re ha aderito alla conclusione di un armistizio di quattro settimane a partire dal giorno d'oggi, 2 agosto.

È fin d'ora assicurata la riunione del Veneto al Regno senza condizione di sorta.

La questione delle frontiere è riservata ai negoziati per la pace.

L'armistizio è conchiuso sulla base dell'*uti possidetis* militare.

Il numero 3058 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto* (*già pubblicato*):

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Considerando come la istituzione di premii speciali per opere d'arte possa contribuire all'incremento dell'arte medesima;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituiti quattro premii per la pittura nella somma complessiva di lire ventimila da conferirsi ad artisti italiani.

Art. 2. Un regolamento formulato e firmato d'ordine Nostro dal ministro della pubblica istruzione determinerà il reparto della detta somma e le norme per la collazione de' premii.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Il numero 3059 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto* (*già pubblicato*):

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Nostro decreto del dì 4 luglio 1866, che istituisce quattro premii per la pittura nella somma complessiva di lire ventimila da conferirsi ad artisti italiani;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento pel concorso ai premii della pittura, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Regolamento pel concorso ai premii della pittura.

Art. 1. Le lire ventimila destinate a quattro premii per la pittura, saranno repartite come appresso:

Lire diecimila per un premio da guadagnarsi con un quadro illustrativo di un fatto storico di figure grandi al vero, di composizione non minore di tre figure;

Lire seimila per un premio da guadagnarsi con un quadro di figure di due terzi del vero, egualmente illustrativo di un fatto storico;

Lire duemila per un premio da guadagnarsi con un quadro di paese o di vedute prospettiche;

Lire duemila per un premio da guadagnarsi con un quadro, come si suol dire, di genere, o rappresentante un fatto domestico.

Art. 2. La proprietà del quadro premiato rimarrà al suo autore.

Art. 3. Non saranno ammessi a tal concorso quadri che avanti a quel tempo siano stati in mostra al pubblico, fosse anche negli studi degli artisti medesimi.

Art. 4. La Commissione giudicante, eletta dal ministro di pubblica istruzione dovrà aver riguardo al merito assoluto di ciascun quadro, non al merito relativo di un quadro con gli altri, cosicchè il premio venga conferito a chi veramente mostrò eccellenza nell'arte.

Art. 5. Il giudizio per conferire questi premii sarà pronunziato, quanto al primo concorso, non prima del primo agosto 1867, nella città capitale, e dopo che tutti i quadri mandati al concorso saranno stati in pubblica mostra nella stessa città per un tempo non minore di quindici giorni.

Art. 6. Sarà cura del ministro di pubblica istruzione due mesi prima del tempo destinato pel giudizio delle opere de' concorrenti di pubblicare le norme necessarie per l'invio delle opere stesse al concorso, e per la mostra che se ne dovrà fare.

Firenze, addì 4 luglio 1866.

Vº d'ordine di S. A. R. il Luogot. Gen. di S. M.
Il ministro per la pubblica istruzione
BERTI.

Il numero 3078 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Veduto il Nostro decreto del 4 marzo e 8 ottobre 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Regio liceo di Siracusa è data la denominazione di *Liceo Gargallo*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Il numero 3109 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Viste le leggi 1º maggio 1866, nº 2872 e 27 giugno 1866, nº 2987;

Vista la convenzione conchiusa nel 28 luglio corrente anno tra il Nostro ministro dei lavori pubblici ed i delegati della Società ferroviaria dell'Alta Italia per la costruzione e l'esercizio di un tronco di strada ferrata da Ponte Lagoscuro a Rovigo in congiunzione delle ferrovie già costruite da Ferrara a Ponte Lagoscuro e da Rovigo a Padova e per l'eseguimento dei lavori provvisorii occorrenti per riattivare l'esercizio delle ferrovie nel Veneto;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia in seduta del 31 luglio 1866 colla quale vengono per parte della Società a termini della riserva fatta nell'articolo 16 di detta convenzione ratificati gli stipulati accordi;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato dei lavori pubblici, della guerra, delle finanze e di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Considerando che le attuali condizioni politiche ed i bisogni del servizio militare allo scopo importantissimo della difesa dello Stato imperiosamente impongono che con mezzi straordinarii sia provveduto alla più sollecita apertura di una non interrotta comunicazione ferroviaria tra Ponte Lagoscuro e Rovigo ed al ripristinamento più pronto, mercè opere provvisorie, delle ferrovie che per fatto della guerra furono e trovansi interrotte nel territorio veneto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione conchiusa nel 28 luglio 1866 fra il Nostro ministro dei lavori pubblici e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per la costruzione e l'esercizio entro quattro mesi dalla data predetta di un tronco di strada ferrata da Ponte Lagoscuro a Rovigo con ponte provvisosio sul Po, e per l'eseguimento immediato delle opere provvisorie occorrenti per riattivare il servizio delle strade ferrate nel territorio veneto state interrotte per danni cagionati in dipendenza della guerra.

Art. 2. L'eseguimento dei lavori è dichiarato di utilità pubblica nell'interesse militare.

Potrà essere perciò ordinata la occupazione immediata dei beni necessari all'esecuzione delle opere, previa la compilazione dello stato di consistenza.

Il commissario del Re delegato a reggere la provincia di Rovigo darà a tal riguardo le opportune disposizioni sulle domande che gli verranno presentate a nome della Società vidimate dal commissario tecnico governativo.

Art. 3. Nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'anno corrente sarà inscritto un fondo di L. 5,200,000 in apposito capitolo col nº 116 *bis* e colla denominazione: *Eseguimento dei lavori ferroviarii nelle provincie venete* per far fronte alle spese dipendenti dalla predetta convenzione 28 luglio 1866 compresi gli assegnamenti che a termini dei vigenti regolamenti dovranno essere corrisposti al personale incaricato della vigilanza dei lavori.

Art. 4. Sotto la denominazione, Strade Ferrate e col numero 20 *bis* sarà aperto un nuovo capitolo del titolo VIII del bilancio dell'entrata per l'anno corrente inscrivendovi la somma di lire 33 mila per un dodicesimo del prodotto netto di esercizio presunto per il tronco del Ponte Lagoscuro a Rovigo nella somma annua di lire 396 mila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito dal sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

JACINI.
A. SCIALOJA.
PETTINENGO.
BORGATTI.

(*La convenzione nel prossimo numero*).

Il numero 3110 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la legge del 1º maggio 1866, nº 2872;

Vista l'altra legge del 28 luglio 1866, nº 2987;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il corso obbligatorio dei biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia è esteso ai territori italiani liberati dall'occupazione straniera colle norme e le condizioni portate dal decreto del 1º maggio 1866, nº 2873.

Art. 2. Il ministro delle finanze provvederà a quanto occorre nell'interesse dell'erario e del pubblico, per regolare colla Banca Nazionale suddetta l'applicazione del citato decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 1º agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la legge del dì 7 luglio 1866, nº 3036 sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico;

Visto il regolamento per la esecuzione della legge stessa approvato con altro Nostro decreto in data d'oggi;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'ufficio di cassiere centrale dell'Amministrazione del fondo per il culto è affidato al tesoriere dell'economato generale dei benefizi vacanti in Firenze.

Il ministro guardasigilli predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, li 21 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BORGATTI.

S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con decreti in data 4, 11, 14 e 18 luglio 1866, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:

Santarelli cav. prof. Emilio.

Ad uffiziale:

Catullo cav. Tommaso, professore emerito dell'Università di Padova.

A cavalieri:

Violato Francesco, dottore;
Gregoretti Francesco, veneto.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 10 e 21 luglio:

A cavalieri:

Lavagnino Emanuele, negoziante armatore marittimo, membro del Consiglio di direzione della Cassa degli Invalidi nella sede di Genova;
Guarco Domenico Maria, segretario del Consiglio e dell' ufficio di direzione della Cassa degli Invalidi nella sede di Genova;
Tonci Francesco, computista generale del Monte Pio di Livorno;
Gardella Giovanni, professore di chimica nella R. Università di Genova.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 11 luglio:

A commendatori:

Adami cav. Vincenzo, consigliere presso la Corte di cassazione di Firenze;
Bernardi cav. avv. Giovanni.

A cavaliere:

Scafati Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello d'Aquila.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreto in data 14 luglio:

A cavaliere:

Bussi Gabriele, ingegnere di 2ª classe, sottocommissario tecnico dello strade ferrate.

Per decreto di S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. in data 30 giugno p. p. il commendatore Giovanni Battista Oytana, consigliere di Stato in disponibilità, venne chiamato al Ministero di agricoltura, industria e commercio per compiervi quegli uffizi che gli saranno affidati, e che non richiedono specialmente la firma del ministro.

All'articolo 19, capoverso 6º del decreto stampato con supplemento di ieri (1º agosto) dove è detto: « Questi errori, » leggasi: « Questi reclami. »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

TABELLA NUMERICA

delle perdite sofferte dal Corpo Volontari Italiani dal 25 giugno al 10 luglio 1866.

UFFICIALI					BASSA FORZA					
Morti	Feriti	Prigionieri	Mancanti	Totale Ufficiali	Morti	Feriti	Prigionieri	Mancanti	Totale truppa	Totale generale
7	15	-		22	56	348	4	37	445	467

TABELLA NOMINATIVA

Perdite sofferte dallo squadrone Guide in fatto di perlustrazione il 29 giugno 1866:

Morti.
Feriti.
Prigionieri di guerra. Redaelli, fuggito.
Fabiani.
Chimelli, fuggito.
Jateo.
Mancanti.

Perdite sofferte dal 2º regg. Vol. Italiani a Gargnano il 2 luglio 1866:

Morti. Capelli Angelo, di mitraglia.
Feriti. Bettini Luigi, alla coscia destra.
Pedemonte Clemente, alla mano destra.
Bianchini Gerolamo, alla coscia destra.
Girompini Gio. Battista, contusione alla faccia.
Gambirasio Gio., alla mano destra.
Ponsa Enrico, guaribile in 3 dì.
Sacchetti Carlo, id.
Bussi Osvaldo, al braccio destro.

al Caffaro li 25 giugno:

Morti.
Feriti. Parenzo Vittorio, alla gamba destra.
Mezzan Bernard., alla coscia sinistra.
Prigionieri di guerra.
Mancanti.

Perdite sofferte dal 4º regg. Vol. Italiani nel fatto d'armi di Vezza avvenuto il 4 luglio 1866:

Morti. Prada Achille, sottotenente.
Carullo Carlo.
Paretto Antonio, morto dopo in causa della ferita.
Feriti. Fava Alessandro.
Mozzoni Amb.
Bonamore Cirill.
Vallari Giovanni.
Vendè Umberto.
Eggenberg Roberto.
Neri Agostino.
Poli Davide.
Pellegrini Clemente.
De Amici Guglielmo.
Vanoncini Giovanni.
Bertassi Giovanni.
Calvi Cesare.
Canella Isidero, credesi morto.
Ciani Beniamino.
Annoassi Francesco.
Colombi 1º Giuseppe.
Gnocchi Ferdinando.
Prigionieri di guerra.
Mancanti. Caffi Pietro.
Verri Giovanni.

Perdite sofferte dal 2º batt. Bersaglieri nel fatto d'armi di Vezza avvenuto il 4 luglio 1866:

Morti. Castellini Nicos., maggiore com.
Frigerio Antonio, capitano.
Pasina Giovanni, soldato.
Miotti Antonio, id.
Mascheroni Er., sergente.
Fabisco Emilio, soldato.
Vianelli Luigi, id.
Zecchini Giuseppe, id.
Ongaro Francesco, id.
Magri Enrico, soldato.
Feriti. Goggi Giovanni, soldato.
Angeleri Pº, id.
Ottolimi Giacomo, id.
Bozzetti Luigi, id.
Ruberti Roberto, id.
Bainoldi Achille, id.
Michelini Francesco, id.
Galfarelli Ulisse, id.
Ottolini Cesare, id.
Andreuzzi Silvio, id.
Tonani Ettore, id.
Bertazzoli Cesare, caporale.
Cristini Carlo, soldato.
Corbellani Ulderico, id.
Bosisio Giuseppe, id.
Maldifassi Antonio, caporale.
Cantoni Bernardo, id.
Mattei Antonio, id.
Dubini Giuseppe, soldato.
Martinelli Luigi, id.
Danelli Giovanni, caporale.
Cavalli Giuseppe, soldato.
Comboni Eugenio, id.
Gambazza Augusto, id.
Fornasari Pº, id.
Bozzaro Giuseppe, id.
Fabris Domenico, id.
Marè Giuseppe, id.
Galli Luigi, id.
Roda Emilio, id.
Pesenti Nicola, id.
De Giovanni Eugenio, id.
Premoli Giuseppe, id.
David Michele, id.
Cassina Flam., id.
Merli Antonio, id.
Garelli Cesare, id.
Conti Roberto, id.
Zalli Tiziano, id.
Zini Alessandro, id.
Morandini Fortunato, id.
Varè Giuseppe, id.
Bolla Luigi, sergente.
Fontana Marco, soldato.
Ungarelli Cesare, id.
Sampietri Giuseppe, id.
Rizzetti Giuseppe, id.
Polli Carlo, id.
Orlandi F., id.
Prigionieri di guerra.
Mancanti.

Perdite sofferte dalla 1ª brigata Vol. Ital. nel combattimento di Monte Suello il 3 luglio 1866:

1º Reggimento.

Morti. Bottino Angelo, capitano stato magg.
Ciceri Gaetano, soldato.
Galli Felice, id.
Marinoni Ad., id.
Repossi Antonio, caporale.
Bonsignori Giuseppe, soldato.
Tasti Pº, id.
Savio Giovanni, id.
Sartini Egidio, caporale.
Ricciardelli Francesco, id., morto all'ambul.
Moteni Angelo, id.
Durando Enrico, soldato.
Delmangano Carlo, id.
Fontana Enrico, id.
Paliaci Vincenzo, id.
Spari Lucca, id.
Zerbi Giacomo, id.
Malatesta Vincenzo, sergente onorario.
Calvi Paolo, soldato.
Bonfanti Antonio, id.
Ripamonti Abele, id.
Brassi Bonaventura, id.
Nobis Enrico, id.
Saretto Giuseppe, tromba.
Feriti. Tornelli Ferdinando, sottotenente.
Langer Carlo, capitano.
Mameli Nicola, sottotenente.
Veronelli Luigi, caporale maggiore.
Imperatori Enrico, furiere.
Pelosio Giovanni, sergente.
Panzeri Luigi, id.
Scrivanti Giuseppe, caporale.
Volpi Giuseppe, sergente.
Brambilla Paolo, id.
Scattolini Fº, caporale.
Peruzzo Angelo, sergente.
Introzzi Giuseppe, caporale.
Calissi Pº, id.
Carini Emilio, soldato.
Cantoni Giovanni, id.
Castelli Guglielmo, id.
Camuzzi Giovanni, id.
De' Magistris Er., id.
Forti Camillo, id.
Fergardi Ernesto, id.
Lucchini Ant., id.
Riganti Giuseppe, id.
Roveda Francesco, id.
Scanzani Angelo, id.
Tadini Eugenio, id.
Testori Luigi, id.
Venini Giacomo, id.
Spetta Antonio, id.
Cerletti Gio. Batt., id.
Baldrocchi Angelo, id.;
Calderolo Francesco, id.
Cavallieri Mauro, id.
Marocco Domenico, id.
Porro Dionigi, id.
Mora Leopoldo, id.
Airoldi Bas., id.
Pietra-Santa R., id.
Testa Giuseppe, id.
Radaelli Francesco, id.
Dell'Aglio Venerio, id.
Venturelli Giuseppe, id.
Colombo Armelio, id.
Aliprandi Luigi, id.
Clerici Pietro, id.
Roncari Ambrogio, id.
Boselli Davide, id.
Bianchi Pietro, id.
Varisco Giuseppe, id.
Sperati Francesco, id.

Motteni Giovanni, id.
Barnabò Am., id.
Ponzetti Antonio, id.
Fratini Valente, id.
Corvini Carlo, id.
Agostini Silla, sergente.
Mazzini Giovanni, id.
Bonini Arnaldo, soldato.
Battagliard Enrico, id.
Colombini Ulisse, id.
Chechinato P°, id.
Casanova, Iginio, id.
Cislaghi Filippo, id.
Cazzani Luigi, id.
Casatti Giovanni, id.
Colombo Luigi, id.
Finizia Alfonso, id.
Griziotti Antonio, id.
Galli Zugaro Giovanni, id.
Giobergia Filiberto, id.
Longoni Carlo, id.
Molinari Girolamo, id.
Oldrini Antonio, id.
Rognoni Enrico, id.
Scaltrini Cecchi, id.
Zoncada Luigi, id.
Puerrari Enrico, id.
Picchi Giovanni, id.
Cattaneo Giovanni, id.
Scaltrini Cos., id.
Castelli 2° Antonio, id.
Pedretti Luigi, id.
Perotti, id.
Bianchi Carlo, id.
Dallavalle Battista, id.
Magni Paolo, sottotenente.
Togliati Ambrogio, soldato.
Colombo Paolo, id.
Covacs Carlo, id.
Patrone Silvestro.
Schleihtleitner An., capitano.
Casali Domenico, caporale.
Rizzardi Giuseppe, soldato.
Vicentini Carlo, id.
Ferazzi Giovanni, id.
Rusconi Giuseppe, id.
Gadini Luigi, id.
Girardelli Giuseppe, id.
Gilli Lodovico, id.
Bertone, Giovanni, id.
Potrick Michele, sottotenente aiut. magg.
Roana Bartol., soldato.
Calanchi, guida.

Prigionieri di guerra.

Mancanti. Tusetti Eugenio, soldato.
Mocchi Gio. G., id.
Triaca Angelo, id.

1° Battaglione Bersaglieri.

Morti. Toncini Marcello, sottotenente;
Bettini Ricar., soldato.
Belle Grandi Emilio, id.
Tazio F., id.

Feriti. Tasso Torquato, caporale.
Monthalan Ugo, soldato.
Guerdi Tommaso, id.
Pezzi Vincenzo, id.
Fiscornia Carlo, id.
Radoni Nenno, id.
Somariva Carlo, id.
Del Campo Lorenzo, id.
Urbini Alessandro, id.
Pedemonte Luigi, id.
Bersani Carlo, id.
Boldrini Agostino, id.
Cenna Eugenio, id.
Bertolotti Em., tromba.
Mayer Carlo, sergente.
Bugafiori P., caporale.
Cipoletti Domenico, soldato.
Bacherini Cesare, id.
Bauxglux Alberto, id.
Albora Luigi, id.
Rossi Enrico, id.
Danesi Alessandro, id.
Guerrieri Enrico, id.
Papa Luigi, id.
Visibelli Ernesto, id.
Serafini P., id.
Rossi Angelo, id.
Aliboni Luigi, id.
Massari Luigi, id.

Prigionieri di guerra.

Mancanti. De Ferrari Davide, soldato.
Franzoni Giovanni, id.
Alborghetti Vito, caporale.

3° Reggimento.

Morti. Vianelli Domenico, sottotenente.
Dilani Giuseppe, id.
Bianchi Martino, soldato.
Lecchi Marcello, id.
Leoni 2° F., id.
Pemo Federico, id.
Arrigoni Gaetano, id.
Ratti P., id.
Costa Carmelo, id.
Prignazzi Giuseppe, id.
Muggia Tullo, id.
Gatti Domenico, id.
Maran Giuseppe, id.
Silva Antonio, id.
Rattini Carlo, id.
Pedralli Giovanni, id.

Feriti. Traselli Carlo, maggiore.
Peternoli Ernesto, sergente tromba.
Preceruti Giovanni, id.
Aufreis Marco, soldato.
Tasca P., sergente.
Poggiana Giuseppe, caporale furiere.
Pellegrini Giulio, caporale.
Grazioli Giuseppe, id.
Salvi Giulio, soldato.
Rovaris Giovanni, id.
Zanchetta A., id.
Annelli Alessandro, id.
Cereghini Giovanni, id.
Bicelli F., id.
Guerzoni Achille, id.
Bianchi 2° Giovanni, id.
Prever Paolo, id.
Piazzi Antonio, capitano.
Schieri Carlo Felice, sottotenente.
Francia F., sergente.
Mutti Natale, id.
Truzzardi P., soldato.
Terragini P., id.
Maffei Fermo, id.
Scolari Emilio, id.
Pirelli Luigi, id.
Priolini P., id.
Viganò Ermenegildo, id.
Gatti Lorenzo, id.
Gavazzini Giuseppe, id.
Panseri Paolo, id.
Oldani Carlo, sottotenente.
Podio Alessandro, caporale.
Boccacio Elia, soldato.
Bordoni Giovanni, id.
Chiodo Pio, id.
Girani Giovanni, id.
Magnani Pio, id.
Melini Anselmo, id.
Gimmato Federico, id.
Trentoni Giovanni, id.
De Verneda Em., capitano.
Visioli Onorato, furiere.
Boari Cesare, sergente.
Ruoli Ernate, soldato.
Pecchio P., id.
Frigoris Casimiro, id.
Pessini Angelo, id.
Morandini Filippo, id.
Baldassare Michele, id.
Bassi F., id.
Barbieri F., id.
Polverini Cesare, id.
Castello Alberto, id.
Barillo Gaetano, id.
Fontana Amos, id.
Bacchi Ettore, id.
Bertazzoli Giuseppe, id.
Salvioni Antonio, id.
Ruoli Alessandro, id.
Barufaldi Antonio, id.
Pozzi Alessio, id.
Ferrari Antonio, id.
Livraghi Ercole, id.
Moluzzani G. B., id.
Negrini Giuseppe, id.
Gastaldi Ettore, id.
Poggiana Lodovico, id.
Bosio 2° Andrea, id.
Manini Talemo, id.
Botti Pio, id.
Salomone Federico, id.
Genana G. B., id.
Guazzi Virg., id.
Rossi Vincenzo, id.
Ruoli Giuseppe, id.
Boardi Romoaldo, id.
Carbonelli Andrea, id.
Sidoli Virginio, id.
Coggiola Giuseppe, id.
Dompè Antonio, id.
Negri Ferdinando, id.
Lozzardi Pietro, id.
Gualdoni Pietro, sergente.
Pozzi Francesco, id.
Biscuola Lodovico, caporale.
Leidi Cesare, soldato.
Tartaglia Antonio, caporale.
Doara Germano, id.
Alpago Giuseppe, soldato.
Brotto Vincenzo, id.
Garofalo Giovanni, id.
Lacatelli Luigi, id.
Parea Giovanni, id.
Pepoli Antonio, id.
Pozzi Carlo, id.
Ramelli Lorenzo, id.
Radice Filippo, id.
Vidoletti Angelo, id.
Zontini Benedetto, id.
Guzzoni Giuseppe, id.
Dell'Orto Errico, id.
Pertegnazza Paolo, caporale.
Faivano Giustino, sottotenente.
Pavia Giuseppe, id.
Dalsoglio Alessandro, furiere.
Muracco Angelo, id.
Mirelli Giuseppe, soldato.
Brocardo Carlo, id.
Mongiardino Alessandro, id.
Negri Filippo, id.
Gallati Enrico, id.
Facchini Antonio, furiere.
Bruzzetti Eugenio, sergente.
Valentini Eugenio, caporale.
Vortice Candido, id.
Biagretti Antonio, soldato.
Terrachini Agostino, id.
Zucchinelli Giovanni, id.
Giacoletti F., id.
Bertetti Gaetano, id.
Zenoni Alcibiade, id.
Erra Giacinto, id.
Marocchi Michele, id.
Canetta Alessandro, id.
Pezzani Pietro, id.
Barghetti Giovanni, id.
Testa Valentino, id.
Paroncini Pell., id.
Pesaro Gerolamo, id.
Moia Martino, id.

Prigionieri di guerra.

Mancanti. Bonacina B., soldato.
Bertolotti Luigi, id.
Campetti F., id.
Caronis Gio., id.
Cappellino Angelo, id.
Zosio Luigi, id.
Mondini Antonio, id.
Serpiglio Luigi, id.
Tenioli Antonio, id.
Oldrato Carlo, id.
Rovati Luigi, id.
Stepparella Michele, id.
Fortini Giovanni, id.
Bangolini Angelo, id.
Leali Bartolo, id.
Tusi Giovanni, id.

Perdite sofferte dalla 1ª brigata Vol. Italiani nel combattimento a Darzo il 7 luglio 1866.

3° Reggimento.

Morti. Morando Luigi, soldato.
Bondossi Alessandro, sergente.

Feriti. Bortolotti Antonio, caporale.
Colombo Antonio, soldato.
Fabusellini Giuseppe, id.
Volli Angelo, id.
Gallottini Angelo, id.

Prigionieri di guerra. Magni Luigi, soldato.
Parasano Giuseppe, id.
Merlini Carlo, id.
Galottini Angelo, id.

Mancanti. Scolari Ercole, soldato.
Parolini Antonio, id.

Perdite sofferte dal 3° regg. Volont. Italiani nel combattimento a Darzo il 10 luglio 1686.

Morti. Fiori Ferdinando, caporale.
Berardi Carlo, soldato.
Bosa Francesco, id.

Feriti. Persico Pietro, sergente.
Medalli B., caporale.
Provati Giuseppe, id.
Pozzani Gaetano, soldato.
Nova Angelo, id.
Toetti Luigi, id.
Airolli Cesare, id.
Doldi Giuseppe, id.
Avogadro 2° F., id.
Cerani Carlo, id.
Limonta Pietro, id.
Bersetti Carlo, id.
Garioni F., id.
Pellegalli Agostino, id.
Geolda Giovanni, id.
Marnetti Serafino, id.
Del Re Francesco, id.
Monti 2° F., id.
Petrarca G. B.

Prigionieri di guerra.

Mancanti. Villa Cesare, soldato.
Gironcini Cesare, id.
Arigoni Angelo, id.
Vezzoli Arsenico, id.
Fascioli Girolamo, id.
Gillardini Ambrogio, id.
Scollari Ercole, id.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Nei giorni undici e dodici dello scorso mese di giugno nelle città indicate dal decreto 3 maggio 1866 si tennero i concorsi di esami per gli allievi dell'ultimo anno di corso liceale secondo le norme stabilite nel citato decreto e nel regolamento che vi fu unito.

Ai concorsi si presentarono 218 giovani dei quali 154 avevano compiuto il corso degli studii nei Regi licei, 29 nei licei municipali, 18 nelle scuole private e 17 nei seminari vescovili.

Se si pone mente che è questo il primo esperimento di tal genere fatto nelle scuole secondarie classiche del Regno, e che fu tenuto in un tempo in cui gran parte degli studenti si erano allontanati dai licei per arruolarsi tra le file dell'esercito o dei volontari, il numero dei concorrenti è abbastanza notevole per farci concepire belle speranze sugli esperimenti avvenire e sui vantaggi onde siffatta istituzione sarà feconda per i buoni studii.

La Giunta d'esame composta dei signori Niccolò Tommaseo, presidente, senatore Raffaello Lambruschini, ispettore generale delle scuole primarie e tecniche, cav. Augusto Conti, professore della storia della filosofia nella Regia Università di Pisa e deputato al Parlamento nazionale, Ruggero Bonghi, professore di letteratura latina nel Regio istituto di studii superiori di Firenze, cav. Michele Ferrucci, professore di letteratura latina nella Regia Università di Pisa, cav. Gioan Battista Gaudino, professore dil letteratura latina nella Regia Università di Bologna, comm. Giovan Battista Giuliani, professore di eloquenza e di poesia italiana nel Regio istituto di studii superiori di Firenze, propose i temi approvati dal Ministero che furono i seguenti:

Per la composizione italiana:

« Quanto giovi alla scienza il cultò del bello, ed al culto del bello la scienza. »

Per la composizione latina.

« Pectus est quod disertos facit et vis mentis. »

La medesima Giunta, esaminati i lavori presentati dai concorrenti, accordò per i componimenti italiani tre medaglie di argento, ventisette di bronzo e cinquanta menzioni onorevoli.

Per i latini tre medaglie di argento, sette di bronzo e venticinque menzioni onorevoli.

Un tal giudizio ci rivela come lo studio della lingua e delle lettere latine non sia curato quanto si deve nelle scuole classiche del Regno, e come convenga intendere con ogni cura a rinvigorirlo.

Dei 154 giovani provenienti dai licei Regi meritarono premio nel componimento italiano 60, nove dei 29 provenienti da licei municipali, 4 dei 18 delle scuole private, 7 dei 17 delle scuole seminaristiche.

Nel componimento latino lo meritarono 28 fra i concorrenti venuti dai licei regi, 5 dai municipali, 1 dalle scuole private, 1 dai seminari.

Le tre medaglie d'argento per la composizione italiana furono guadagnate da due allievi dei licei regi, e da un allievo del liceo municipale di Caltagirone in Sicilia. Delle ventisette medaglie di bronzo, 20 si conferirono ad allievi di licei regi, 5 agli allievi dei licei municipali, 1 ad allievo di scuola privata, un'altra ad allievo di seminario. Le menzioni onorevoli, le quali la Giunta intese accordare senza la medaglia di bronzo a concorrenti che aveano mostrata la loro idoneità, appartengono in numero di 38 agli allievi di licei regi, di 3 a quelli dei licei municipali, di 3 agli alunni di scuole private e di sei agli alunni dei seminarii.

Le tre medaglie d'argento per la composizione latina furono vinte da tre alunni dei regi licei. Le sette di bronzo da cinque alunni di licei regi, una da un alunno di scuole municipali, un'altra da un alunno di scuola privata. Le 25 menzioni onorevoli si ripartirono fra 20 alunni di regi licei, 4 di scuole municipali, ed 1 di seminarii vescovili.

In conclusione ottennero onorevole giudizio 88 allievi su 154 venuti da licei regi, 14 sui ventinove venuti da licei municipali, 5 sui 18 venuti dalle scuole private, ed 8 sui 17 dei seminarii vescovili.

Le medaglie e le menzioni onorevoli saranno fatte consegnare agli allievi che le meritarono per mezzo degli ufficii di prefettura.

Il Ministero non ha potuto notare senza dispiacere come i regi licei di Aquila, Caltanissetta, Campobasso, Casale, Cosenza, Faenza, Fermo, Ferrara, Girgenti, Lecce, Lodi, Lucca, Lucera, Maddaloni, Massa, Matera, Monteleone, Pavia, Piacenza, Reggio (Calabria), Salerno, San Remo, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio e Trapani, non abbiano inviato al concorso alcuno dei proprii allievi. Parecchi di detti licei possono fino ad un certo punto avere una scusa per trovarsi lontani dal luogo ove furono tenuti i concorsi, circostanza che in un'altra occasione sarà tenuta presente dal Ministero. Ma una tale scusa non può addursi ragionevolmente da molti altri posti nelle più favorevoli condizioni. Il Ministero promuoverà accurate indagini per conoscere le vere cause di un tal fatto. I sacrifici che lo Stato s'impone per il mantenimento degl'instituti d'istruzione secondaria classica gli danno il diritto di esigere prove che in essi istituti gli studii siano in fiore e venga diligentemente promossa la cultura intellettuale della gioventù che vi è educata.

L'illustre presidente della Giunta ne accompagnava il giudizio con la seguente relazione:

Uno degli intendimenti pei quali venne provvidamente ordinata questa prova de' giovani ingegni allevati nelle scuole italiane, non si può adempiere per cagione onorevole, cioè, che ad altra prova sono concorsi non pochi di loro. Se dei trentadue allievi del liceo di Bergamo otto si trovano in armi; se da quel di Como, tredici di diciannove; se del liceo di Milano che ha nome da Cesare Beccaria, il quarto; se la metà da quello che s'intitola dal Parini; se il simile dei licei di Parma e Perugia (questo appare dalle relazioni dei direttori, ma dei rimanenti istituti è da indurre altrettanto a un dipresso); non si può dunque di qui raccogliere quale di ciascun istituto sia la fecondità intellettuale, nè, in ragione dei premi meritati dai discepoli, rimeritare con segno d'onore i maestri. Ciò si potrà in altro tempo, speriamo; allorchè questo che per ora è un semplice saggio, diverrà prova davvero, e discepoli e maestri ci si troveranno meglio preparati. Allora si potrà fare paragone dell'insegnamento fornito dalle scuole a cui provvede il Governo, con quello che le altre danno e daranno; vinta che sia la peritanza non tanto da un senso di non ignobile emulazione quanto dalla coscienza del debito che ha ciascun educatore di far manifesto com'egli soddisfaccia agli obblighi che ha verso i genitori e la patria; vinte che siano le diffidenze dei sacri provvedimenti ch'Ella Signor Ministro intende di prendere a guarentigia del libero insegnamento.

Importa, pel primo discernere la natura di questo da concorsi consueti, che qui non si tratta di giudicare, se l'uomo sia degno di farsi ad altri maestro, o se l'opera della sua mente sia tale da rendere beneficio alla civile società, o all'Italia onore grande: trattasi non di coronare gl'ingegni, ma di conoscerne le speranze. Le medaglie, pertanto, di diverso metallo, e quindi le menzioni onorevoli, hanno qui differente valore; più che premi, sono testimonianze, eccitamenti a far meglio, piuttosto che a fare altrettanto.

Ma questo stesso intendimento modesto acciocchè consegua il suo fine, richiede che nel segnare il pregio relativo de' componimenti, osservisi il discernimento della giustizia, e non si adulino le nostre speranze più che l'amor proprio dei giovani, de' quali non pochi o incominciano il lavoro o finiscono con parole di rassegnata gentile modestia. Per tale riguardo, non si trovando nella prova nè del latino, nè dell'italiano quell'unico il quale tanto si levi da tutti, che gli si possa, senza far torto agli altri, aggiudicare la medaglia d'oro che unica è destinata, si è creduto dover serbare questa a tempo migliore, piuttosto che provocare le doglianze di parecchi, tentandoli a sospetto di non ragionevole predilezione. Così la medaglia d'argento, quand'altra non le sovrasti, diventa maggior segno d'onore; acquistano più valore così le medaglie di bronzo. Ma acciocchè in queste stesse sia fatta una qualche distinzione, quando in tali cose è umanamente possibile, fuggendo il risico d'incontrare un inconveniente più grave per evitarne un minore; distingueremo tra le medaglie di bronzo quelle a cui vorremmo fosse dato un valore non molto inferiore all'argento; giacchè di queste non si possono, secondo il decreto, concedere più di tre. Nè potendosi in questa relazione scendere a troppe minuzie, alla pubblica nota che indica l'unanime scelta nostra, io soggiungo miei brevi cenni intorno ai pregi e ai difetti di ciascuno de' lavori; che possano, con altri indizi, essere, Signor Ministro, a lei norma e per apprezzare gli insegnanti, e per favorire gli allievi più meritevoli, ove il destro ne venga. Sia questa una prova dell'imparzialità e diligenza con cui fu condotto il non facile e lungo lavoro.

Qui, in generale, diremo che, se in opere di dotti maturi non si possono, a questi tempi segnatamente, richiedere tutti i pregi congiunti (giacchè non pochi de' dotti odierni affermano, non so se superbi o modesti, inconciliabili tra sè certi pregi); molto meno è a pretendere che in prove giovanili si trovino la sodezza del concetto, la sceltezza della erudizione, la proprietà del linguaggio, le grazie dello stile, l'arte del numero, insieme conciliate. Ma, laddove di più di uno tra questi pregi ci parve intravvedere o saggio o buona speranza, li abbiamo stimati rimeritabili con quel grado d'onore che il decreto a noi consentiva; e dove pur uno di essi ci paresse notabile, trasandarlo non abbiamo creduto umano nè giusto. Trattandosi di estimare gli ingegni, anche un solo indizio d'ingegno non volgare parve a noi meritevole di menzione. Nè è da tacersi, a onore del vero e di questa Italia sinora tanto infelice e da tanti malmenata, che in talune persin delle prove più scadenti riscontransi concetti e locuzioni felici, degne di luogo migliore, in talune la questione è colta meglio, ed in parte meglio trattata, che in altre parecchie.

Non si dissimula che gli esercizi dello stile latino, nel più delle scuole desiderano più vigore, e la distinzione saviamente fatta delle letterarie dalle tecniche lo fa possibile e debito.

Meno male sarebbe abbandonare in tutto questa parte d'insegnamento all'arbitrio della nazione, che far le viste di consumarci tanti anni vanamente. Uno degli allievi reca a scusa dell'imperizia sua nel latino, l'aver sentito che assai frutto di quello studio era poter intendere e tradurre alla meglio: ma pure a ben tradurre (non dico d'italiano in latino, che è arduo ai più provetti, ma dalla morta alla lingua vivente) a pur pronunziare senza errori che accusino l'ignoranza, richieggonsi esercizi non leggieri.

Altri si scusa, avvertendo che troppi gli studi, e troppo tra sè disparati. Non è da negare che la consuetudine delle più tra le vecchie scuole ristringeva le esercitazioni letterarie in limite angusto; e che, digiune di cose, le menti giovanili non potevano degnamente sentir la bellezza delle parole, non che valentemente adoperarla. Ma lo egregio uomo che della propria esperienza ha mostrato di sapere far senno, troverà modo, se glielo consentano i tempi, di congegnare gli studi differenti in più efficace armonia. Meglio che professori di storia e di scienze naturali o d'altre cose, ciascuna da sè, che non s'intendono coi professori di lettere, e taluni le lettere spregiano, gioverebbero professori di lettere dotti di qualche scienza, i quali insegnino coll'uso delle parole il giudizio delle cose e possano proporre temi nei quali coll'arte del dire sia insieme il raziocinio esercicitato, e i giovani, prima d'avere lezioni di logica, studino praticamente la logica. A ciò converrebbe moltiplicare le scuole normali, farle autorevoli e forti; e, messe da parte le diffidenze politiche, prendere i buoni maestri là dove sono; che era l'arte del primo Napoleone, il cui grand'ingegno sentiva la necessità degli ingegni. Ma perchè gli studi scientifici non vadano dissociati dai letterari, con disonore della nazione, mal ricordevole in ciò degli splendidi esempi antichi, gioverebbe che non solamente nei licei gli esercizi del bello continuassersi con più valida lena, ma che nelle Università fosse d'obbligo l'ascoltare un professore che intorno alla letteratura e all'estetica delle scienze giuridiche e mediche e matematiche sapesse tenere ragionamento, e all'arte del bene scrivere e del ben parlare educasse con appropriate esercitazioni gli scienziati novelli.

N. TOMMASEO.

Elenco dei premiati per i componimenti italiani.

Con medaglia d'argento.

1. Di Bernardo Antonio, allievo del liceo municipale di Caltagirone.
2. Morelli Amilcare di Massa Finalese, allievo del R. liceo Muratori di Modena.
3. Mazzanti Massimino, allievo del R. liceo Niccolini di Livorno.

Con medaglie di bronzo.

1. Castelli Giuseppe di Ascoli Piceno, allievo del liceo comunale di Ascoli Piceno (ebbe la medaglia di bronzo anche per la composizione latina).
2. D' Ovidio Francesco da Campobasso, allievo del R. liceo Vittorio Emanuele di Napoli (meritò la medaglia d'argento nella composizione latina).
3. Bonfiglio Giuseppe da Palermo, allievo del R. liceo Vittorio Emanuele di Palermo.
4. Lemmi Emilio da Costantinopoli, allievo del R. liceo Gioberti di Torino.

Le composizioni dei quattro sopraccennati concorrenti sono state giudicate dalla Giunta meritevoli fra le premiate con medaglia di bronzo di particolare distinzione.

5. Salerno Alfonso di Napoli, allievo del R. liceo Cirillo di Bari.
6. Guarnieri Pietro di Bari, allievo del seminario di Molfetta.
7. Bortolo Gallia di Brescia, allievo del R. liceo Arnaldo da Brescia.
8. Campoccia Testa Giuseppe, allievo del liceo comunale di Caltagirone.
9. Clementi Gesualdo, allievo del liceo comunale di Caltagirone.
10. Badolati Carlo da Mongiana, allievo del R. liceo Galuppi di Catanzaro.
11. Singlitico Tommaso da Tiriolo, allievo del R. liceo Galuppi di Catanzaro.
12. Gajulli Giuseppe da Francavilla, allievo del R. liceo Vico di Chieti (ebbe la menzione onorevole nella composizione latina).
13. Antonucci Pasquale di Chieti, allievo del R. liceo Vico di Chieti.
14. Fezi Antonio da Cremona, allievo del R. liceo Manin di Cremona.
15. Canova Fulgenzio di Biella, allievo del liceo comunitativo di Saluzzo.
16. Raseri Eledardo di Savigliano, allievo del R. liceo Pellico di Cuneo.
17. Giosa Giacinto di Torino, allievo del R. liceo Beccaria Giambattista di Mondovì (ebbe la menzione onorevole anche nel componimento latino).
18. Baralla Giovanni da Cesana, allievo del R. liceo Carlo Alberto di Novara (ebbe la stessa medaglia nella composizione latina).
19. Buzzetti Ulpiano da Milano, allievo del R. liceo Cesare Beccaria di Milano.
20. Capone Federico da Altavilla, allievo del R. Liceo Colletta di Avellino.
21. Cocchiara Salvatore da Palermo alunno del R. liceo Vittorio Emanuele di Palermo.
22. Catelli Giuseppe da Parma, allievo del R. collegio Maria Luigia di Parma.
23. Biancaroli Camillo di Levi, allievo del R. liceo Botta d'Ivrea.
24. Aloati Enrico, da Torino, allievo del R. liceo Cavour di Torino.
25. Gaudiano Achille da Palermo, allievo del R. liceo Gioberti di Torino.
26. Molineris Costanzo da Alba, allievo del R. liceo Gioberti di Torino (ebbe la medaglia di bronzo anche nella composizione latina).
27. Scala Stefano da Genova, allievo del liceo privato Fornaris di Torino.

Con menzioni onorevoli.

1. Cazzulini Cesare da Trisobbio (Acqui), allievo del R. liceo Plana di Alessandria (ebbe la medaglia di bronzo nella composizione latina).
2. De Giorgis Pietro, da Monastero Bormida (Acqui), allievo del R. liceo Plana di Alessandria (meritò la medaglia di argento nella composizione latina).
3. Grue Domenico da Teramo, allievo del R. liceo Delfico di Teramo.
4. Clemente Pasquale da Notaresco, alunno del R. liceo Delfico di Teramo.
5. Maroni Michele da Ancona, allievo del liceo pareggiato di Ancona.
6. De Robertis Domenico da Molfetta, allievo del seminario di Molfetta.
7. Marchese Pasquale di Trani, allievo del R. liceo Cirillo di Bari.
8. Fontana Vito di Molfetta, allievo del seminario di Molfetta.
9. Panunzio Ignazio da Molfetta, allievo del seminario di Molfetta.
10. Riccardi Giuseppe da Fasano, allievo del R. liceo Cirillo di Bari.
11. Tiraboschi Ferdinando da Togno, allievo del R. liceo Sarpi di Bergamo.
12. Amadeo Carlo da Verdello, allievo del R. liceo Sarpi di Bergamo.
13. Melacini Luigi, allievo del R. liceo Sarpi di Bergamo.
14. Panziati Virgilio, allievo del R. liceo Sarpi di Bergamo.
15. Gondi Primo da Forlì, alunno del R. liceo Monti di Cesena.
16. Cortesi Carlo da Cesena, allievo del R. liceo Monti di Cesena.
17. Mortemagno Patti Luigi, allievo del liceo comunitativo di Caltagirone.
18. Procaccianti Pappalaqua Francesco, allievo del R. liceo Spedalieri di Catania.
19. Amico Giuseppe, allievo del R. liceo Spedalieri di Catania.
20. Grimaldi Guglielmini Carmelo, allievo del R. liceo Spedalieri di Catania.
21. Rempero Salvatore, allievo del R. liceo municipale di Bronte.
22. Ajelli Salvatore di Silvi, allievo del R. liceo Vico di Chieti.
23. Milanesi Pietro di Bereguardo, allievo del R. liceo Volta di Como.
24. Fissore Osvaldo da Cuneo, allievo del R. liceo Pellico di Cuneo.
25. Rossi Carlo da Mondovì, alunno del Regio liceo Beccaria Giambattista di Mondovì.
26. Modigliani Angelo da Firenze, del Regio liceo Dante di Firenze.
27. Tripaglia Fortunato, allievo del R. liceo Colombo di Genova.

28. Palazzi Goffredo, alunno del R. liceo Colombo di Genova.
29. Ferrari Enrico, allievo del R. liceo Colombo di Genova.
30. Nobile Francesco di Tessarete (Canton Ticino), allievo del liceo arcivescovile di Monza.
31. Pizzali Giuseppe da San Gottardo, allievo del R. liceo Cesare Beccaria di Milano.
32. Cavallasca Pietro da Vigevano, allievo del R. liceo Carlo Alberto di Novara.
33. Riva Carlo di Milano, allievo del liceo arcivescovile di Monza.
34. Paganini Enrico di Milano, allievo del R liceo Parini di Milano.
35. Pestalozza Massimo da Milano, allievo del Regio liceo Cesare Beccaria di Milano.
36. Barra Carlo di Avellino, allievo del Regio liceo Colletta di Avellino.
37. Ottaviano Giuseppe da Palermo, allievo del R. liceo Vittorio Emanuele di Palermo.
38. Fontana Francesco da Gibellina, allievo del R. liceo Vittorio Emanuele di Palermo.
39. Foderà Errico da Palermo, allievo del seminario vescovile di Palermo.
40. Gigli Giuseppe da Spoleto, aluuno del R. liceo Pontano di Spoleto.
41. Puntoni Pietro, allievo del R. liceo Galilei di Pisa.
42. Neri Alpinolo di Guastalla, allievo del R. liceo Spallanzani di Reggio nell'Emilia.
43. Baracca Giovanni di Sorso, allievo del R. liceo Azuni di Sassari.
44. Careddu Matteo da Tempio, allievo del R. liceo Azuni di Sassari.
45. Bianca Giorgio da Tempio, allievo del R. liceo Azuni di Sassari.
46. Sineo Paolo da Torino, allievo del liceo privato Quiri di Torino.
47. Vico Emanuele da Torino, allievo del liceo privato Quiri di Torino.
48. Cerruti Giambattista da Croce Mosso, allievo del R. liceo Gioberti di Torino.
49. Sanna Manunta Felice da Cagliari, allievo del liceo privato Quiri di Torino.
50. Soldati Ermanno da Torino, allievo del R. liceo Gioberti di Torino.

Elenco dei premiati per i componimenti latini.

Con medaglia d'argento.

1. De Giorgis Pietro da Monastero Bormida (Acqui), allievo del Regio liceo Plana di Alessandria.
2. Rossi Carlo da Mondovì, allievo del Regio liceo Beccaria Giambattista di Mondovì.
3. D'Ovidio Francesco, da Campobasso allievo del R. liceo Vittorio Emanuele di Napoli.

Con medaglie di bronzo.

1. Cazzulini Cesare da Trisobbio (Acqui), allievo del Regio liceo Plana di Alessandria.
2. Castelli Giuseppe da Ascoli Piceno, allievo del liceo comunale di Ascoli Piceno.
3. Bazzani Luigi da Vespolate, allievo del Regio liceo Carlo Alberto di Novara.
4. Baralla Giovanni da Cesara, allievo del Regio liceo Carlo Alberto di Novara.
5. Scala Stefano, allievo del liceo privato Fornaris di Torino.
6. Lemmi Emilio da Costantinopoli, allievo del Regio liceo Gioberti di Torino.
7. Molineris Costanzo da Alba, allievo del Regio liceo Gioberti di Torino.

Con mensioni onorevoli.

1. Bini Felice da Alessandria, allievo del Regio liceo Plana di Alessandria.
2. Panunzio Ignazio da Molfetta, allievo del seminario di Molfetta.
3. Panziati Virgilio, allievo del Regio liceo Sarpi di Bergamo.
4. Richelmi Carlo da Bergamo, allievo del Regio liceo Sarpi di Bergamo.
5. Amadeo Carlo da Verdello, allievo del Regio liceo Sarpi di Bergamo.
6. Bruso Carmelo da Bronte, allievo del liceo municipale di Bronte.
7. Gajulli Giuseppe da Francavilla, allievo del Regio liceo Vico di Chieti.
8. Giozza Giacinto da Torino, allievo del Regio liceo Beccaria Giambattista di Mondovì.
9. Cerigniajo Francesco da Fossano, allievo del Regio liceo Pellico di Cuneo.
10. Lelli Camillo da Arezzo, allievo del Regio liceo Petrarca di Arezzo.
11. Ciampolini Ermanno da Prato, allievo del Regio liceo Cicognini di Prato.
12. Palazzi Goffredo, allievo del Regio liceo Colombo di Genova.
13. Tripaglia Fortunato, allievo del Regio liceo Colombo di Genova.
14. Berti Francesco da Porto Maurizio, allievo del Regio liceo Colombo di Genova.
15. Ferrari Enrico, allievo del Regio liceo Colombo di Genova.
16. Grober Antonio da Alagna Sessia, allievo del Regio liceo Carlo Alberto di Novara.
17. Tornaghi Ulderico da Sant'Agata Martesana, allievo del Regio liceo Cesare Beccaria di Milano.
18. Bonfantini Adriano da Novara, allievo del Regio liceo Carlo Alberto di Novara.
19. Falcone Carlo da Novara, allievo del Regio liceo Carlo Alberto di Novara.
20. Bazzani Carlo da Vespolate, allievo del Regio liceo Parini di Milano.
21. Carpeneto Gaetano da Santa Paolina, allievo del Regio liceo Colletta di Avellino.
22. Gelati Tullo di Parma, allievo del Regio liceo Romagnosi di Parma.
23. Piccini Giulio da Perugia, allievo del liceo pareggiato di Perugia.
24. Gigli Giuseppe da Spoleto, allievo del Regio liceo Pontano di Spoleto.
25. Schiavi Ulisse da Perugia, allievo del liceo pareggiato di Perugia.

NOTIZIE ESTERE

Germania. — Si scrive da Magonza alla *France*:

I diversi tentativi stati fatti dall'Austria per ricostituire una rappresentanza generale in Germania; la idea di un tiro federale attinta ad altre sorgenti che quelle delle loro tradizioni; più tardi la riunione dei principi a Francoforte pareva non avessero ottenuto altro risultato fuori di quello di farle conoscere la sua inferiorità sul terreno puramente tedesco, ed impegnarla a riprendere in un colla presidenza della Dieta la sua antica parte di protettrice di certi Stati secondari.

Questa lotta continua fra i due Stati più potenti della Germania, lotta che pareva dovesse tosto o tardi finire col trionfo d'uno dei due, suscitò fra gli Stati secondari un movimento di opinioni tendente a cercar la salvezza della patria nella costituzione di un terzo Stato misto, od in un gruppo di Stati indipendenti da qualunque relazione troppo stretta colla Prussia così come coll'Austria.

Il Nationalverein, il quale per sua natura avversando le idee austriache, inclinava da principio verso la Prussia, ma che più tardi cessò dal favorirla non vedendo nella predominanza prussiana la prossima realizzazione delle sue aspirazioni, dovette questa volta secondare l'idea di una terza Germania.

Si trattava di sapere quale sarebbe il cardine di questa nuova combinazione; furono scartate la Russia e la Francia, la prima perchè troppo nemica delle idee liberali, la seconda perchè oggetto sempre di certe diffidenze.

Ben presto sorsero due uomini a personificare le idee di questa terza Germania; il signor de Beust in Sassonia, il signor Von der Pfordten in Baviera. Ma nè l'uno nè l'altro non erano forti abbastanza per controbilanciare, fosse pur anco col gruppo degli Stati secondari, la Prussia e l'Austria.

D'altronde ogni Stato avrebbe acconsentito ed essere il perno della nuova combinazione, ma a condizione di non essere posto sotto la direzione d'uno dei suoi vicini; così i signori de Beust e Von der Pfordten furono accusati di ambizione personale, e gli uomini intelligenti furono più che mai persuasi che alla prima crisi ciascuno ritornerebbe ai suoi affini.

Perciò si dovette ritenere come aggiornata l'idea della realizzazione di una terza Germania, ma all'uscire della crisi attuale questa idea può farsi una combinazione dell'avvenire.

Il conte Bismarck venne accusato di avere ubbidito a idee conformi più alle tradizioni di Federico il Grande, che non ad un sano apprezzamento della situazione morale dell'Europa.

Si disse che egli aveva trascurate le questioni economiche, ciò che sarebbe un grave errore in un tempo in cui agli occhi di molti queste idee sostengono la parte principale.

Si disse, e non senza una apparente ragione, che la Germania non sarebbe il solo paese che avrebbe a risentirsi a lungo d'una guerra la quale aveva arenate le sorgenti della produzione e della ricchezza.

Si disse pure che le finanze della Prussia erano bensì bene amministrate, ma che la lotta attuale avrebbe creati serii imbarazzi al suo credito.

Infine si mossero dubbi sulla sincerità delle intenzioni del conte Bismarck riguardo alla rappresentanza nazionale sorta dal suffragio universale, e si suppose che non avesse altra mira che quella di conciliarsi pel momento l'elemento liberale, salvo a ritornare dopo la lotta al suo sistema di repressione.

Per quanto si riferisce alle questioni economiche non è certamente giusto il dire che non ne abbia fatto calcolo quel ministro, il quale firmò il trattato commerciale colla Francia.

Le finanze della Prussia ebbero necessariamente a risentirsi dei sacrificii imposti dalla guerra.

Infine qualunque sia il giudizio che si vuol dare sulla sincerità delle intenzioni liberali del conte Bismarck, bisogna sempre ricordarsi che quest'uomo di Stato sarà costretto dalla forza delle circostanze a dar soddisfazione al sentimento pubblico.

Sarebbe un errore il pretendere che il conte Bismarck abbia creata la situazione attuale; egli l'ha preconizzata; che se egli è obbligato ad accettarne le conseguenze, non saprebbe però assumersene tutta la responsabilità morale.

Nel 1848 malgrado l'entusiasmo dei Tedeschi non era dificile, per chiunque avesse una giusta idea del loro carattere, e delle difficoltà della situazione, prevedere che il movimento di cui la riunione del Parlamento di Francoforte era l'espressione confusa e strepitosa, non riuscirebbe a nulla di pratico.

Quanto era provato si era che la Dieta non rispondeva più nè ai bisogni nè alle aspirazioni della Germania; ma quanto non è meno provato si è che lo spirito di forma, e le difficoltà insormontabili, delle quali ho parlato, ci ricondurrebbero tardi sì, ma fatalmente alla Dieta.

Oggi sarebbe difficile tener lo stesso linguaggio; le cose han progredito, e la Dieta pare non basti più a riorganizzare la Germania.

D'altronde la Prussia ne ha pronunziata la dissoluzione. Bisogna che l'espressione del vincolo federale futuro, qualunque esso sia, sia tutt'altro che la Dieta.

Si può affermare che la Germania oggidì ha bisogno di ben altro che di un meccanismo calcolato sulla necessità di una immobilità oramai difficile.

A questo riguardo tutti sono concordi, e sarebbe difficile incontrare un solo membro della Dieta, il quale creda alla sua ricostituzione.

Quanto alla questione sociale, essa seguirà il suo corso naturale indipendentemente dalle combinazioni e dai calcoli degli uomini di Stato.

Rumenia. — Si legge nel *Pays*:

È noto che il 30 giugno il principe Carlo di Hohenzollern, principe di Rumenia, ha prestato solennemente giuramento alla costituzione votata il dì innanzi all'unanimità dall'Assemblea nazionale della Rumenia.

Udita la messa alla metropolitana, il principe Carlo è andato nella sala delle sedute del Corpo legislativo, ove ha giurato « di conservare la costituzione e le leggi del popolo rumeno, di mantenere i suoi diritti nazionali e l'integrità del territorio. »

Il principe ha pronunciato un discorso in risposta a quello a lui indirizzato dal presidente dell'Assemblea ed è andato al palazzo e colà circondato dai ministri e dagli officiali della guardia nazionale e dell'esercito ha assistito dal balcone al passaggio delle truppe.

Oggi abbiamo sott'occhio la costituzione adottata dalla Camera moldo-valacca e crediamo interessante farne conoscere le disposizioni principali.

Il titolo primo stabilisce che i Principati Uniti costituiscono un solo Stato indivisibile col nome di Rumenia. L'art. 3° decide che il territorio nazionale non può essere colonizzato da popoli di stirpe straniera.

I diritti di cui godono i Rumeni sono la libertà di coscienza, la libertà di stampa, la libertà di insegnamento e il diritto di riunione.

I soli stranieri che professano dei culti cristiani possono essere naturalizzati.

Tutti i Rumeni sono eguali davanti alla legge e costretti a contribuire alle imposte ed ai gravami pubblici.

Il più importante articolo del titolo II è quello che abolisce i privilegi, esenzioni e monopolii delle classi. Questo articolo contiene il seguente paragrafo:

« I titoli di nobiltà estera come quelli di principe, conte, barone ed altri, essendo contrari alle antiche istituzioni del paese, non sono ammessi nello Stato rumeno.

« E per quanto riguarda le decorazioni straniere non saranno portate dai Rumeni senza il permesso del principe. »

Seguono gli articoli che stabiliscono quanto segue:

1° La libertà individuale è garantita;
2° Il domicilio privato è inviolabile;
3° Nissuna legge può autorizzare la confisca dei beni;
4° La proprietà è inviolabile, tranne nei casi di pubblica utilità;
5° La religione dominante nello Stato è la religione ortodossa dell'Oriente;
6° Gli atti dello stato civile sono nelle attribuzioni dell'autorità civile.

Dopo avere proclamato l'insegnamento libero l'art. 23 prosegue: l'istruzione è gratuita nelle scuole dello Stato e la istruzione privata è obbligatoria.

L'art. 24 stabilisce la libertà della stampa: la Costituzione, dice, garantisce a tutti la libertà di comunicare e di pubblicare le proprie idee e opinioni, a voce, per iscritto e col mezzo della stampa, essendo ciascuno responsabile dell'abuso di quelle libertà nei casi stabiliti dal Codice penale, il quale sarà per questo riveduto e completato senza che si possa però coartare questo diritto in sè, o promulgare una legge eccezionale.

I delitti di stampa sono giudicati dal *jury*.

Non potrà mai ristabilirsi la censura nè nissun provvedimento preventivo rispetto all'uscire, alla vendita ed alla distribuzione di tutte le pubblicazioni. I giornali non daranno cauzione, non subiranno avvertimenti, sospensioni, nè soppressione, ma prima di uscire dovranno avere il permesso.

Vedemmo sopra che è concesso ai Rumeni il diritto di riunione, coll'obbligo di sottomettersi ai regolamenti di polizia.

È anche concesso loro il diritto di petizione.

Tranne per i ministri non è necessario di ottenere l'autorizzazione preventiva per intentare azioni giudiziarie contro i funzionari pubblici.

È vietato l'estradizione dei rifugiati politici.

Il titolo III regola i poteri dello Stato e stabilisce le due Camere: il Senato e la Camera dei deputati che dividono col principe la iniziativa delle leggi. I membri della Camera dei deputati hanno il diritto d'interpellanza e d'inchiesta. Il modo di discutere e di votare è come in Francia.

La elezione dei deputati si fa parte direttamente, parte per gradi, e il Corpo elettorale è diviso in quattro collegi: il primo di elettori che pagano 300 ducati e al disopra, il secondo di quelli che pagano da 100 a 300 ducati; il terzo composto di negozianti, d'industriali che pagano almeno 80 piastre d'imposta, e il quarto di tutti coloro che pagano un'imposta, benchè minima.

Quest'ultimo collegio sceglie un delegato il quale coi delegati degli altri distretti nomina un deputato.

Anche il Senato è formato per elezione. Per essere senatore bisogna avere 40 anni, e 25 per essere deputato. I deputati sono eletti per 4 anni, e i senatori per 8 anni, ma si rinnovano per metà ogni 4 anni. Non hanno emolumento. Il principe ereditario, i metropolitani e i vescovi diocesani sono senatori di diritto.

La nuova Costituzione guarentisce il potere ereditario alla famiglia del principe Carlo di Hohenzollern Sigmaringen in linea diretta e legittima, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, purchè i figli siano educati nella religione ortodossa d'Oriente.

Mancando l'erede maschio in linea retta la successione andrà al più adulto de' fratelli o dei loro discendenti.

Nel caso di vacanza del trono le due Camere, riunite in una, nomineranno in otto giorni un principe appartenente ad una delle dinastie dell'Europa occidentale. L'elezione non sarà valida se non sarà fatta dai tre quarti dei membri componenti le due Camere e se non avrà riunito i due terzi dei voti.

Un luogotenente generale nominato dalle Camere, dirigerà gli affari, nell'intervallo. In caso di morte del principe, il potere sarà esercitato dai ministri in Consiglio.

Il principe può indicare, in vita, tre persone per esercitare la reggenza durante la minorità del suo successore, ovvero i reggenti saranno nominati dalle Camere.

La persona del principe è inviolabile, ma i suoi ministri sono responsabili e firmano con lui i decreti.

La sua autorità ha tutti i privilegi e tutte le attribuzioni dell'autorità reale; la sanzione delle leggi, il diritto di dichiarare la guerra, di stipulare la pace e i trattati di commercio e di navigazione, a condizione di sottoporre i suoi atti al potere legislativo.

La lista civile del principe è fissata per tutta la durata del suo regno.

All'apertura della sessione espone la situazione del paese in un messaggio al quale le Camere rispondono.

Convoca, proroga o scioglie le Camere. Però le Camere potranno riunirsi da sè il 15 settembre, nel caso che non siano state convocate.

I ministri rumeni hanno gli stessi obblighi dei ministri parlamentari. Se sono posti in istato d'accusa dall'una e dall'altra Camera e condannati, il Principe non potrà far loro grazia, o commutare la pena, senza una proposizione dell'Asssemblea.

Tutti i crimini e delitti politici e della stampa sono deferiti al *giury* e in nessun caso non si possono riunire Commissioni o tribunali eccezionali.

Il solo potere legislativo ha il diritto di votare l'imposta, pronunciare sulle esenzioni, sulle pensioni, ecc.

Le Camere votano pure ogni anno il contingente dell'esercito, che non può essere reclutato all'estero.

Ogni rumeno fa parte della Guardia Nazionale, la quale non può essere mobilizzata altro che per legge.

La formalità del giuramento è imposta ai Rumeni in virtù di una legge.

Quanto alla revisione della Costituzione potrà farsi col concorso delle due Camere, ma dopo che siano state rielette.

Il titolo VIII ed ultimo indica le leggi speciali destinate a servire di annessi alla Costituzione. Debbono essere discusse e promulgate nel più breve tempo possibile. Il Consiglio di Stato cesserà di esistere.

Ecco i punti principali della Costituzione adottati dalle Camere rumene. Non fa mestieri dirè che la maggior parte delle disposizioni di questa Costituzione sono contrarie alle condizioni fatte dalla Porta al riconoscimento del principe Carlo di Hohenzollern, le quali produssero tanto spiacevole impressione sugli abitanti dei Principati.

Alcuni giornali vanno spargendo voci di differenze che sarebbero sorte tra il Governo e il Quartier Generale dell'Esercito, e tra gli stessi componenti il Gabinetto.

Queste voci sono del tutto infondate.

Un doloroso e funesto annunzio ci giunge da Quarto (Genova). La scorsa notte colà in una villa, si spegneva affatto la vita del cav. *Carlo Luigi Farini*, senatore del Regno, ministro di Stato, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Già un fatal morbo aveva privato la patria dei servigi che avrebbele potuto render ancora la nobile e potente intelligenza dell'illustre Uomo, il quale ebbe tanta e sì splendida parte nel risorgimento della nostra Italia!

Oggi di lui non rimane che il memore affetto e la ricordanza delle egregie opere colle quali, sì nel campo della politica che delle lettere, lascia monumento imperituro di buona fama a sè, di gloria alla patria sua, la quale il nome illustre scrive a canto di quello dei più benemeriti cittadini.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Padova, 1.

S. M. il Re arrivò a Padova stamane alle ore 7 1/2.

Mossero ad incontrarlo le Autorità civili, il Vescovo e una moltitudine immensa con bandiere.

Smontato al palazzo Sartori, ebbe un'ovazione entusiastica. La popolazione lo chiamò più volte al balcone con evviva e applausi frenetici. Tutta la città esultante fu addobbata a festa.

Il quartiere generale principale fu trasferito da Rovigo a Padova.

Parigi, 1.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al ministro di Stato, nella quale indica le basi per un decreto relativo alla organizzazione di una cassa per quelli che rimasero inabili al lavoro.

Berlino, 1.

La *Gazzetta del Nord* accenna alla politica amichevole della Francia verso la Prussia in questi ultimi anni: dice che la interposizione della Francia per la Sassonia fu efficace. D'altronde la mediazione della Francia non si è imposta alle potenze belligeranti, ma fu reclamata dall'Austria.

I giornali dell'opposizione attaccando la mediazione francese, non potranno però seriamente sostenere che la Francia dovesse respingere l'appello fattole.

Nuova-York 29, luglio.
Telegrafo Transatlantico

Il Congresso è stato aggiornato.

Gli introiti del governo nell'anno scorso eccedono le spese di 186 milioni di dollari.

Oro 28, 50. Cotone 36.

Monaco 31, luglio.

Le comunicazioni con Nurenberga sono interrotte, perchè venne occupata dai Prussiani.

Padova, 1.

Non essendo giunta dall'Austria alcuna risposta diplomatica relativamente all'accettazione dell'armistizio di quattro settimane, il generale La Marmora telegrafò al comandante della piazza di Legnago accennandogli le conseguenze che potrebbero derivare qualora la risposta definitiva non giungesse prima delle ore 4 antimeridiane di domani e proponendogli una seconda sospensione di otto giorni in attesa della risposta diplomatica. Il comandante di Legnago rispose essere autorizzato dal comando generale dell'armata imperiale d'operazione di accettare la sospensione proposta.

Nuova-York, 1.

Il ministro dell'interno, signor Harlan, ha dato le sue dimissioni. Gli succede il signor Rowning.

Il generale Grant fu nominato generale in capo delle truppe degli Stati Uniti, e Sherman luogotenente generale.

Berlino, 1.

Il municipio votò un indirizzo al Re e al Principe Reale.

Genova, 1.

Oggi alle 2 pomeridiane è morto a Quarto il commendatore Farini in seguito a nuovo attacco d'apoplessia.

Vienna, 1.

La sospensione d'armi coll'Italia fu prolungata di sette giorni allo scopo di facilitare la conclusione dell'armistizio.

Berlino, 2.

Il *Monitore Prussiano* pubblica i preliminari di pace, che sono conformi alle indicazioni date dal *Constitutionnel*.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'Annover, l'Assia elettorale, la parte superiore dell'Assia Darmstadt, il Nassau e Francoforte resteranno probabilmente alla Prussia.

La *Corrispondenza Zeidler* dice che gli ultimi avvenimenti rassoderanno i buoni rapporti esistenti tra la Francia e la Prussia.

Un telegramma da Stuttgard dà per positivo che l'Imperatore di Russia vuole proporre un Congresso dei firmatari del trattato di Vienna.

Wurtzburgo, 2.

In seguito ad una convenzione fra il principe Carlo e Manteuffel, oggi entrerà qui una brigata prussiana. La città sarà trattata amichevolmente. La fortezza e i sobborghi restano nelle mani dei Bavaresi.

Questa sera uscirà un supplemento.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *Maria Stuarda*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 1° agosto 1866, ore 8 ant.

Barometro quasi stazionario. Umidità diminuita. Cielo qua e là nuvoloso, e pioggia in alcuni luoghi nelle ultime 24 ore. Mare generalmente mosso. Dominano i venti del terzo e quarto quadrante, e piuttosto forti quelli di libeccio.

Stagione migliorata; è probabile che continuino a dominare gli stessi venti.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 2 Agosto 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Premi fatti
Rendita Ital. 5 %	god. 1 lugl. 66		56 5/8	56 1/4	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »			»	» »
» 3 %	» 1 aprile		41 1/2	41 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 65	340	» »	» »			» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	»	840	» »	» »			» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »			1420	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It.	god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» 1 genn.	500	» »	» »	» »	»	» »	» »
Oblig. 5 % delle sud.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	»	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	»	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» 1 gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	»	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »		»	» »
Detto (ded. il suppl.)	»	500	» »	» »	» »		» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	375 »	370 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	»	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	»	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	»	» »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	»	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie	» »		» »	» »	» »		»	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % ital. in picc. pezzi	» 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	42 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam ..	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia ...	90		
Napoleoni d'oro			
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 56¹/₈ per contanti.

Il Sindaco Angiolo Morteras.

Francesco Barberis, *gerente*.

PER PARTE DELLA

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IGLESIAS

Si rende noto che la Compagnia Miniera di Gonnesa limitata ha chiesto la concessione di una miniera di piombo argentifero, dichiarata scoperta in di lei favore, situata nel Monte San Giovanni, in territorio dei comuni d'Iglesias e di Gonnesa.

La concessione della miniera di cui si tratta resta in modo provvisorio delimitata come in appresso, conformemente al piano regolare presentato ed al verbale di delimitazione redatto dall'ingegnere del distretto di Cagliari:

Al nord e nord-ovest. — Dal tratto di strada nazionale da Iglesias a Gonnesa compreso tra il ponte Cartau e l'estremo est del piccolo canale scaricatore sito a 50 metri al sud di dove si lascia la nominata strada andando da Gonnesa a Fontanamare, punti indicati A e B sul piano.

Al sud-ovest. — Da una prima retta fra il punto B, alla punta detta di *S'acqua salix*, punto C del piano, e quindi da una seconda che da C va alla fontana nuova di Gonnesa, prolungata questa sino all'incontro del cammino *Ulluru Craboni* nel punto D.

Al sud. — Dall'or menzionato cammino, dal punto D a quello segnato E sul piano, intersezione di siffatto cammino con una retta tirata dalla punta Girilli Bellicai, ossia punto F del piano, ad angolo (da nord ad ovest) di 184° con quella che dallo stesso punto va alla sommità *Schina is ollastus* distinta sul piano colla lettera G.

All'est. — Dalle rette EF, FG, GH, HI, IA, delle quali le due prime uniscono fra loro i punti E, F, G sovramenzionati, e le seguenti sono determinate dai punti I, H situati, questo in capo al canale *S'ega su Fixi* a 308 metri dal punto G su di una retta tirata da tal punto ad angolo (da sud ad ovest) di 161° colla retta GH; e quello nel canale suddetto a 586 metri dal punto A su di una retta che parte da questo punto e fa un angolo di 8° 10 colla visuale che dallo stesso punto va al vertice H.

Chiunque creda di fare opposizioni alla concessione suddetta può presentarle in questa sotto-prefettura entro il termine prescritto dall'articolo 44 della legge 20 novembre 1859.

Iglesias, addì 10 luglio 1866.

Il segretario della sotto-prefettura
Pisano Giocccpelli.

2011

2015 INSERZIONE
a norma dell'articolo 679 del Codice di procedura civile.

Il sottoscritto dottor Girolamo Biscotti, ufficiale incaricato con decreto del tribunale civile di Lucca del giorno 11 giugno 1866 rende noto che con processo verbale d'incanto del giorno ventinove luglio 1866 furono venduti li appresso immobili di proprietà dei figli minori del fu Leopoldo Antonini di Coreglia Antelminelli, e descritti nei lotti di cui nel bando pubblicato per le stampe, affisso a forma di legge, ed inserto in questo giornale dei giorni 13 e 16 luglio suddetto fra gli annunzi giudiziari, e cioè — Lotto II a Ridolfo Antoni per il prezzo di lire 2,461 — Lotto IV al suddetto per lire 3,501 — Lotto V a Francesco e Carlo Micheli per lire 141 — Lotto VI a Ridolfo Antoni per lire 1301 — Lotto VII a Maurizio, Cristofano, Giuseppe Nicolao e Beniamino Lucchesi e Rev. Benedetto Bernardi per lire 2,861 — Lotto IX a Feliciano Lucchesi per lire 5,023 — Lotto XIV a Luigi Bosi per lire 5,001 — Lotto XV a Guglielmo Lucchesi per lire 1,601 — Lotto XVI a Nicolao Antonini per lire 2,001 — Lotto XVII a Giovanni Equi per lire 4,501 — Lotto XVIII a Luigi Bottari per lire 210 — Lotto XIX a Raffaele Vanni per lire 2,313 — Lotto XX ad Alessio Casci per lire 61 — Lotto XXI a Giovanni Molinari per lire 151 — Lotto XXII a Michele Vanni per lire 861 — Lotto XXIII ad Alessandro Molinari per lire 1,546 — Lotto XXIV a Luigi Torani per lire 1,100 — Lotto XXV a Marco Bernardini per lire 201.

E tutto ciò si deduce a pubblica notizia, perchè col giorno tredici agosto anno corrente scade il termine per lo aumento del sesto a forma di legge.

Lucca, 31 luglio 1866.

Dott. G. Biscotti.

2016 AVVISO

Parte deliberativa del decreto del R. tribunale di prima istanza di Firenze del dì 16 febbraio 1854.

Inerendo alla istanza avanzata per parte del sig. Torello François nei nomi colla scrittura del 14 febbraio stante dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del signor Francesco Focardi e suoi autori aventi diritto alla distribuzione della somma di lire centomilacinquecentonovanta quattro, soldi tre e denari due e due quinti, prezzo della tenuta denominata di *Castiglioni* posta nella comune di Sesto e Vaglia, della somma di lire 15,054. 4. 4 di diverse botteghe e mezzanino in Firenze, di cui fu decretata l'aggiudicazione in natura a favore dei creditori col decreto del 9 febbraio stante, con più gli accessori dei detti prezzi; incarica del relativo progetto M. Luca Piccioli ed assegna a tutti i creditori del detto Focardi e suoi autori il termine di giorni 30 ad avere prodotto i respettivi loro titoli di credito; spese del presente decreto a carico del prezzo e frutti che sopra prelevabili con privilegio, liquidando frattanto in lire sette la tassa del decreto medesimo.

Con successivo decreto de' 28 luglio 1854 il sig. Federigo Sambalino fu riconosciuto aggiudicatario a tutti li effetti di ragione della suddetta tenuta di Castiglioni per il prezzo di lire toscane 100,594. 3. 2. e 2 quinti ossiano lire italiane 84,499 10, e forma della di lui offerta de' 26 giugno 1854.

Dott. E. Stef. François, proc.

Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La Corte d'appello di Palermo sezione civile si è riunita nella Camera del Consiglio per deliberare sull'espediente per adozione.

Alli signori presidente e giudici presso la Corte d'Appello in Palermo.

La signora Michela Martines vedova di D. Benvenuti Pavin ammessa al beneficio de' poveri con decreto del 30 giugno 1865 e rappresentata da me infrascritto procuratore legale officioso espone che essendosi determinata adottare la signora Martina Leone fece procedere nanti il pretore mandamento Molo sotto il giorno 7 agosto 1865 al corrispondente atto di adozione, il quale sottomesso al tribunale civile di Palermo, questi con sua deliberazione del giorno 22 dicembre 1865 in conformità della requisitoria del Regio proc. pronunziava esservi luogo alla adozione. Or la esponente desiderando compiere tutte le formalità, perchè l'adozione avesse tutti i suoi effetti, fa istanza perchè ai termini dell'art. 214 del novello codice civile, ed art. 8 del decreto transitorio fosse omologata l'adozione di cui trattasi.

Oggi li 19 febbraro 1866.

Michela Martines vedova di Pavin.

Michele Gulotta procuratore.

Il primo presidente della Corte d'Appello di Palermo;

Letta la superiore domanda;

Visto l'art. 15 decreto transitorio 30 novembre 1865;

Visto l'art. 214 procedura civile, 778 e 779 Codice stesso:

Ordina farsi comunicazione al P. Ministero della surriferita domanda con i documenti in appoggio, e delega il consigliere sig. Pantano per fare rapporto nella Camera di Consiglio della sezione civile nel giorno due marzo prossimo.

Palermo 20 febbraro 1866, firmati: De Luca PP., P. Ausiello, canc.

Il Pubblico Ministero presso la Corte di Appello sedente in Palermo, rappresentato dall'avvocato generale cavaliere Gaetano Meli.

Visto il decreto del primo presidente in data del 20 febbraio volgente, col quale ordina la comunicazione al Ministero Pubblico di una domanda a nome della sig. Michela Martines, vedova del sig. Benvenuto Pavin, mercè la quale s'implora la omologazione della deliberazione emessa nel 22 dicembre dello scorso anno dalla sezione promiscua di questo tribunale di circondario, con cui fu detto esser luogo all'adozione fatta dalla mentovata signora Martines in persona della trovatella Martina Leone avanti il giudice del mandamento Molo, il 25 sett. 1865;

Visti gli atti e i documenti stati prodotti in appoggio alla detta dimanda;

Visto l'art. 8 del decreto transitorio 30 nov. 1865, N° 2606 per l'attuazione del Codice civile;

Visto l'articolo 15 dell'altro decreto transitorio della stessa data per l'attuazione del Codice di procedura civile;

Visto l'art. 780 del Codice di procedura civile:

Richiede

Che piaccia alla Corte preliminarmente alla implorata omologazione di cui sopra è cenno, assumere le opportune informazioni nel fine di verificare ai termini dell'art. 215 del citato Codice civile;

1.° Se l'adottante goda buona fama.

2.° Se l'adozione convenga all'adottata.

Palermo 28 febbraro 1866. — Meli avvocato generale.

La Corte d'Appello del distretto di Palermo, sezione civile.

Veduta la superiore dimanda;

Veduta la requisitoria del P. Ministero;

Intesa la relazione del sig. consigliere Pantano all'uopo delegato;

Veduto l'art. 215 del Codice civile italiano;

Uniformemente alla requisitoria del P. Ministero dispone che a cura dello stesso Ministero Pubblico si assumano le opportune informazioni per conoscere:

1° Se l'adottante goda buona fama.

2° Se l'adozione convenga all'adottata.

Così deciso nella Camera del Consiglio dai sigg. cav. Crescimanno Giuseppe consigliere ff. di presidente, e dai consiglieri signori Massa Luigi, Nobile cav. Francesco, Calvino Gaspare, Pagano Francesco Carlo, funzionando da Pubblico Ministero il signor avvocato generale cav. Gaetano Meli. Oggi li 5 marzo 1866.

G. Crescimanno, G. B. Saladino vice cancelliere.

Il P. Ministero presso la Corte di Appello sedente in Palermo rappresentato dall'avvocato generale Gaetano Meli;

Vista la precedente requisitoria del ventotto febbraro p. p. e la deliberazione emessa nel 5 marzo successivo dalla Corte suddetta sezione civile.

Viste le informazioni all'uopo assunte;

Visti gli articoli 216 e 218 del Codice civile e 780 del codice di procedura civile;

Richiede

Che piaccia alla Corte pronunziare di farsi luogo all'adozione fatta dalla signora Michela Martines nel nome in favore della trovatella Martina Leone, ed ordinare che il relativo decreto che sarà per emettere, venga pubblicato ed affisso:

1° Nella sala d'udienza della sezione civile di detta Corte;

2° Nella sala d'udienza del tribunale civile e correzionale sedente in questa città;

3° Ed avanti la porta del palazzo municipale della città medesima.

Palermo li 26 giugno 1866.

G. Meli avvocato generale.

Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La Corte d'Appello del distretto di Palermo sezione civile;

Veduta la dimanda;

Veduta la precedente deliberazione del 5 marzo 1866;

Veduta la soprascritta requisitoria del P. M. del 26 andante mese;

Vedute le informazioni assunte per mezzo del P. M.;

Veduti gli art. 215, 216 e 218 del Codice civile, e 780 della procedura civile;

Sulla relazione del sig. consigliere Pantano allo scopo delegato;

Uniformemente alla requisitoria del P. M., delibera farsi luogo all'adozione di cui si tratta;

Ordina che copia del presente decreto fosse pubblicata ed affissa nella porta della sala d'udienza della Corte, e altra nella porta della casa municipale di questa città, e che fosse inoltre il decreto medesimo inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii del distretto, e nel giornale ufficiale del Regno.

Così deliberato nella Camera del Consiglio dai consiglieri cav. Giuseppe Crescimanno ff. di presidente, Luigi Massa, cav. Francesco Nobile, Gaspare Calvino, Enrico Pantano, funzionando da Pubblico Ministero lo avvocato generale sig. Gaetano Meli.

Oggi li 27 giugno 1866, firmati: G. Crescimanno,

G. Saladino vice cancelliere.

A 6 luglio 1866, per dritto della presente deliberazione lire 6 a debito.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti, di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa, quando ne siano legalmente richiesti.

Fatta e spedita oggi li 18 luglio 1866.

Per spedizione.

Rilasciata al procuratore sig. Michele Gulotta.

Il cancelliere Raffaele Ausiello.

Confronta con l'originale
2009 Francesco de Giorgio.

2012 AVVISO

Si rende noto a chiunque possa averci interesse, come il signor avvocato Felice Becchini, legale domiciliato a Grosseto, ed elettivamento in Volterra nello studio del sottoscritto suo procuratore, posto sulla Piazza Maggiore di detta città al n° 1, secondo piano, fino dal dì 21 luglio corrente ha presentato ricorso all'Ill.mo signor presidente del tribunale civile di Volterra, per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degl'infrascritti stabili da subastarsi, di proprietà del signor Casimiro del fu Giusto Casini di Bibbona, pretura del Fitto di Cecina, posti e situati in comunità di Bibbona, come dall'appresso

DESCRIZIONE.

1° Il dominio utile di un terreno luogo detto *Poggio Cornetto*, cui confinano botro di Poggio Cavalieri, viottola che porta alla strada del Battiglione, e Alessandro Fiorini, salvo *etc.* — 2° Altro terreno detto *Poggio pezzato* livellare della comunità di Bibbona, cui confinano botro grande, botrello, Luigi Pucini e Gardini, salvo *etc.* — 3° Una casa posta in Bibbona luogo detto *La Canonica Vecchia*, con orto annesso, confinata dalla via pubblica, dal dottor Barigazzi, dalle mura castellane, e da Zanoboni, salvo *etc.* — 4° Un pezzo di terra detto *Il Vallone*, olivato vitiato, a confine con i minori Casabianca, Antonio Lupi e Luigi Casabianca, salvo *etc.* — 5° Altro terreno nudo posto in luogo detto *Lo Stajo*, confinato dalla strada del Cavalleggieri, Benedetto Cardini e Giusto Cancellieri, salvo *etc.* — 6° Un pezzo di terra lavorativo, vitiato, livellare della comunità di Bibbona, luogo detto *San Rocco o Fondo di Cuccardino*, cui confinano via della Sassa, botrello di Galeazza, Mancini e Santini, salvo *etc.* — 7° Il dominio utile di un terreno detto *Poggio Cornetto*, cui confinano botro di Poggio Cavalieri, eredi Pisani, via della fonte intarlata e botro grande, salvo *etc.* — Quali beni sono rappresentati al catasto della suddetta comunità di Bibbona — in sezione K dalle particelle di n° 82, 83, 84 e 85 — in sezione A dalle particelle di n° 61, 62 e 63 — in sezione K dalle particelle di n° 86, 87, 123, 124 e 125 — in sezione B da quelle di n° 73, 353 e 478 — in sezione E da quella di n° 40 — ed in sezione O dalle particelle di n° 15", 16, 17 e 18, con rendita imponibile complessiva di lire 232 83.

Volterra, li 23 luglio 1866.

Il procuratore
Dott. Luigi Bonichi.

2014 AVVISO

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pistoia, uniformandosi al disposto dell'art. 679 del Codice di procedura, rende noto:

Che la casa situata in Pistoia in via e cura della Madonna, marcata del N° civico 1232, confinata da vicolo Buonfanti, sig. Giuseppe Ippoliti, via della Madonna, e sig. cav. Giuseppe Gargini, rappresentata all'estimo della comunità di Pistoia in sezione unica dalla particella 3190, articolo di stima 1128 con rendita imp. di L. 249 e 9/100 espropriata a danno del sig. Filippo Palmerini sulle istanze del signor Adriano Rossi rappresentato da M. Federigo Cini; al pubblico incanto tenuto dal tribunale civile di Pistoia all'udienza del dì 30 luglio 1866, venne venduta al sig. Giuseppe Galigani di Pistoia per il prezzo di lire it. seimila due (6002); e che il termine per l'aumento del sesto di che nell'art. 680 del detto Codice di procedura scade il dì 14 agosto 1866.

Pistoia 31 luglio 1866.

Razzetti, cancelliere.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA